



*Torniamo al
gusto del pane*

PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE

SUSSIDIO LITURGICO
PASTORALE PER IL

XXVII

Congresso
Eucaristico
Nazionale

MATERA 22-25 SETTEMBRE 2022





*Torniamo al
gusto del pane*

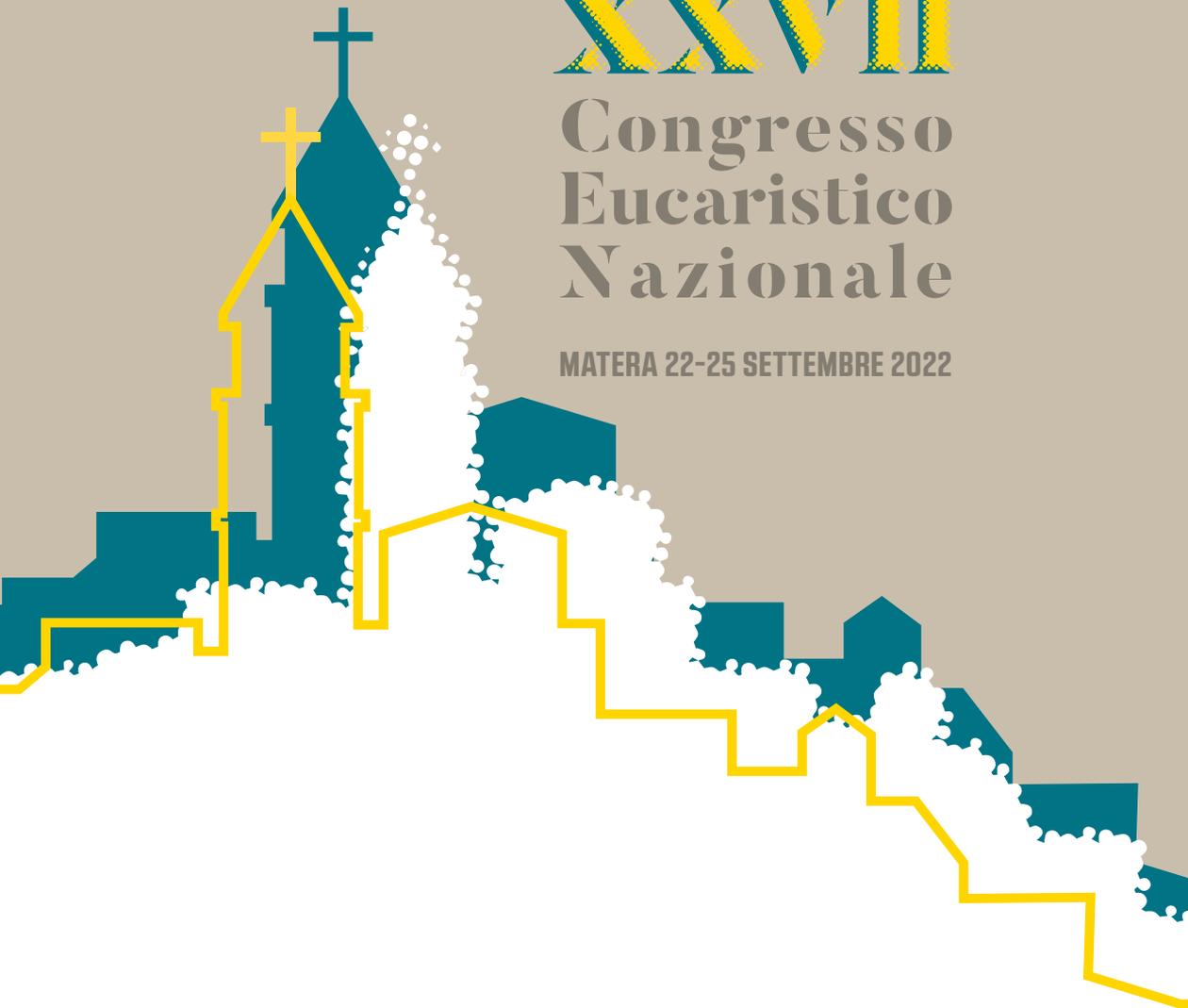
PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE

SUSSIDIO LITURGICO
PASTORALE PER IL

XXVII

Congresso
Eucaristico
Nazionale

MATERA 22-25 SETTEMBRE 2022





La nostra vita quotidiana deve essere “Eucaristia”, movimento di amore e di adorazione verso Dio, il movimento in cui unicamente può essere rivelato e adempiuto il significato e il valore di tutto ciò che esiste. Sappiamo di aver perduto questa vita eucaristica e che, nel Cristo, il nuovo Adamo, l’uomo perfetto, la vita eucaristica fu restituita all’uomo. Perché egli stesso fu la perfetta Eucaristia. Egli offrì se stesso in totale obbedienza, in totale amore e rendimento di grazie a Dio. Dio era la sua vera vita. Ed egli diede a noi questa vita perfetta ed eucaristica. In lui, Dio divenne la nostra vita. E perciò questa offerta a Dio del pane e del vino, del cibo che noi dobbiamo mangiare per vivere, è la nostra offerta a lui di noi stessi, della nostra vita e del mondo intero. Questa è la nostra Eucaristia».

(A. SCHMEMANN, *Il mondo come sacramento*, 34)



“Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”

È il tema del **XXVII Congresso Eucaristico Nazionale**, che si terrà dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera. Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana lo ha definito «parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale».

Se Chiesa e Sinodo sono sinonimi, come affermava Giovanni Crisostomo, entrambi hanno nell'Eucaristia la fonte della comunione, il principio della missione e il sostegno per il cammino. La prassi celebrativa e la riflessione teologica ci insegnano che anche Chiesa ed Eucaristia non si possono pensare se non fortemente unite attraverso la partecipazione alla mensa di Cristo, quando secondo le parole di sant'Agostino, «fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto». Lì, Eucaristia e Chiesa appaiono così strettamente congiunte da essere l'unico Corpo di Cristo.

Questo sussidio, preparato dall'Ufficio Liturgico Nazionale, vuole accompagnare la riflessione e la preghiera delle comunità ecclesiali, in preparazione alla celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico. A Matera, le Chiese che sono in Italia in cammino sinodale si ritroveranno intorno all'Eucaristia per vivere un tempo di contemplazione e di preghiera. In quelle giornate, come già in queste proposte, a guidarci sarà il tema del *Pane*, quel cibo che ci rende partecipi della vita vera e che è, in Cristo, l'offerta a Dio di noi stessi e del mondo intero.

Il Signore «*ci raduni intorno alla mensa, ci doni di tornare al gusto del pane: frutto della terra, segno del suo amore, che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo. Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo*». Con queste parole, che risuoneranno nel canto dell'inno del Congresso Eucaristico, rinnoviamo il nostro desiderio di camminare insieme, come figli e fratelli.

✠ **Stefano Russo**

Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana



Il saluto dell'Arcivescovo di Matera-Irsina e Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali

Carissimi,

nonostante la pandemia continui a fare paura e a procurare dolore e morte, siamo pieni di fiducia e di speranza. Sentiamo il bisogno di dirci tra noi: **“Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”**.

La nostra Chiesa di Matera-Irsina è stata chiamata ad organizzare e ospitare un momento ecclesiale importante: il *XXVII Congresso Eucaristico Nazionale*. In questi anni, prima e durante l'anno di Capitale Europea della Cultura (2019), abbiamo ospitato la *Settimana Liturgica Nazionale*, il *Convegno Caritas Nazionale*, il *Raduno di tutte le Confraternite d'Italia*, la *Settimana dell'Università Cattolica*, momenti che la nostra Chiesa ha saputo organizzare e ha vissuto nel migliore dei modi.

Per cui, come Chiesa locale, stiamo vivendo l'attesa di questo evento che ci vedrà impegnati ad accogliere voi delegati, le delegazioni diocesane, i confratelli vescovi, quindi la Chiesa italiana. Matera, la città dei Sassi, e l'intera Arcidiocesi, si stanno preparando con entusiasmo, con gioia e senso di responsabilità e di gratitudine a vivere l'evento programmato dal **22 al 25 settembre 2022**.

Con entusiasmo perché, al termine del Sinodo Diocesano, con la pubblicazione degli Atti e degli Orientamenti e Norme, abbiamo la possibilità di iniziare il vero e proprio Cammino sinodale in comunione con tutta la Chiesa italiana, partendo proprio dall'Eucaristia. Il Cardinale Bassetti ha precisato: *“Il Sinodo vuole essere una mamma che accompagna, la carezza materna della Chiesa alla gente che in questo momento è in estrema difficoltà”*.

Con gioia perché, ascoltando la voce dello Spirito Santo, ci sentiamo parte integrante dell'intero corpo di Cristo che è la Chiesa, nonostante siamo una piccola parte.

Con senso di responsabilità e di gratitudine verso la CEI per aver scelto una piccola ma significativa città come Matera per un evento così importante e solenne.

Ma se è vero che Matera è tra le più piccole città d'Italia, scelta per celebrare un evento così importante, è altrettanto vero che è una delle più antiche del mondo con oltre 8.000 anni di storia. Ha delle tradizioni che in chiave eucaristica ci aiuteranno a leggere e vivere il Congresso radicandolo nel vissuto di un popolo che ha saputo esprimere la teologia trinitaria, eucaristica, cristologica e mariana partendo da elementi essenziali e fondamentali. È la città che mi piace definire del **pane trinitario e della doppia natura di Gesù, divina**

e umana; dell'acqua, con canalizzazioni e cisterne scavate dappertutto, come elemento di vita che vince ogni miseria e morte; del vicinato come piccola parrocchia dove la comunità si riuniva; come città di Maria che ci dona il suo Figlio, Gesù, cibo di vita eterna. Ricchezze che appartengono all'intero territorio della nostra Arcidiocesi di Matera-Irsina e della Lucania.

Partendo da questi elementi che gusteremo e toccheremo con mano, insieme a tutte le Chiese che sono in Italia, entreremo nel nostro mondo sotterraneo dove la vita spirituale è stata coltivata e celebrata nelle oltre 150 chiese rupestri. Luoghi abitati da monaci, eremiti che soprattutto dal XII secolo in poi hanno custodito e fatto crescere nel loro ventre la vita spirituale.

Nella novità storica che stiamo vivendo a causa della pandemia e nell'ascolto di quanto lo Spirito Santo sta suggerendo in questo momento alle Chiese che sono in Italia, il Congresso Eucaristico di Matera darà una svolta anche per quanto riguarda gli incontri, le relazioni e le celebrazioni. ***Nello spirito sinodale ciò che si vivrà a Matera si celebrerà contemporaneamente in tutte le Diocesi d'Italia.***

Insieme siamo l'unico corpo di Cristo, l'unica famiglia di Dio. Il senso di appartenenza ci conferma che solo insieme esprimiamo la Chiesa e mostriamo la bellezza di essere immagine e somiglianza di Dio. Siamo inseriti nel mistero trinitario dove la relazione tra le persone esprime la pienezza dell'amore fecondo, mentre la solitudine e l'isolamento producono la sterilità di un amore autoreferenziale.

È nell'Eucaristia che Gesù si è fatto nostro cibo e bevanda di salvezza, consentendoci di essere in comunione piena con lui, attraverso la comunione che si vive con i fratelli. È esattamente il contrario di quella forma rituale che diventa ripetitiva esclusivamente per rispettare un precetto e ricevere la comunione ma senza vivere la comunione. È la logica dell'abitudine, della ripetitività formale.

In questa fantastica e unica città, a contatto con la gente, visitando i tanti luoghi di culto e le sue bellezze naturali, capiremo meglio il cammino che Matera ha fatto, imponendosi all'attenzione mondiale, **passando da città della "vergogna nazionale" a "patrimonio dell'UNESCO, a "Capitale Europea della Cultura, a città del "Congresso Eucaristico Nazionale", e negli ultimi giorni è stata definita dalle centinaia di migliaia di turisti che la visitano durante tutto l'anno: "Città più accogliente del mondo".**

Matera ha una tradizione di panificazione che nel corso dei secoli ha sempre più sviluppato, affermandosi come città del pane. Questa nostra città, da quando ha accolto l'annuncio evangelico, ha saputo sviluppare una particolare teologia nella semplicità dei gesti e dei segni. Uno di questi è, appunto, il pane.

Il suo profumo inebria le strade e le case, il suo sapore è una carezza per il cuore. Non a caso ogni fetta del pane tradizionale ha la forma del cuore. Un cuore che si dilata, si fa cibo, come Dio Trinità.

Anticamente le mamme di questa città, come un po' dappertutto, iniziavano la lavorazione dell'impasto per il pane con il segno della croce. Successivamente, per risparmiare spazio nel forno e mettere più pani, si sviluppò la tecnica di creare un pane che lievita soprattutto in altezza. **Questa tecnica si basa sulla teologia della Santissima Trinità.** La pasta viene stesa a forma di rettangolo: si uniscono le estremità di un lato arrotolandolo tre volte, mentre si pronuncia: *“nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*. Dall'altro lato, con la stessa tecnica, si fanno due giri per ricordare la doppia natura di Gesù Cristo: *umana e divina*. Al termine l'impasto viene piegato al centro e fatti tre tagli sopra recitando: *Padre, Figlio e Spirito Santo*.

A questo punto il pane viene lasciato riposare nel giaciglio caldo dove aveva dormito il marito: luogo sacro perché luogo dell'amore e nascita di vita nuova. La formula che la donna usava era questa: *Cresci pane, cresci bene come crebbe Gesù nelle fasce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello*



Spirito Santo. Qui, continuando a lievitare con il lievito madre, si amalgamava diventando una sola massa.

Nella civiltà contadina i pani lievitati venivano portati nei forni più vicini da alcuni garzoni che passavano a raccogliarli, portandoli su una tavola posta sulla testa. Per sapere di chi fossero i pani, questi venivano timbrati. Il timbro, con le iniziali del capo famiglia o con un simbolo, era segno di appartenenza.

Il pane diviene così il segno della comunione, della fraternità, dell'appartenenza all'unica famiglia che si nutre dell'unico pane che è sacro, che viene spezzato e distribuito dal capo famiglia ai componenti della famiglia. Esattamente come fece Gesù quando istituì l'Eucaristia.

Il pane è sacro:

- se cade a terra si raccoglie, si pulisce, si bacia e si mangia;
- non va messo sul tavolo a testa in giù, rappresenta il volto di Gesù;
- non si butta nemmeno una briciola per cui con il pane indurito si preparano piatti speciali che ancora oggi vengono serviti.

Questa tecnica e questa spiritualità trinitaria, sviluppatasi nel corso dei secoli, hanno permesso alla nostra gente di comprendere come la natura umana si rivesta sempre più di quella divina.

Nella preparazione del pane, ancora oggi, a Matera, l'accostamento con il pane eucaristico, Gesù cibo di vita eterna, è evidente. La cultura del pane è eucaristica.

Alla nostra Chiesa locale è offerta l'occasione per riflettere insieme attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera e riscoprire la centralità dell'Eucaristia. È un'occasione per ritrovare, insieme a voi, fiducia, soprattutto dopo la dura prova della pandemia, e rinsaldare tra di noi quei vincoli di fede che ci aiutino a mostrare il vero volto di Chiesa in cammino, di famiglia di Dio.

Invoco su tutti la benedizione di Dio, Uno e Trino, la protezione della Madonna della Bruna e dei Santi protettori Eustachio, Eufemia, Giovanni da Matera.

Vi aspetto numerosi! Vi invito a partecipare e a incoraggiare gli indecisi.

Un abbraccio a tutti nell'attesa d'incontrarvi e conoscere i vostri volti e, attraverso di voi, le vostre Chiese di provenienza.

✠ **Antonio Giuseppe Caiazzo**

Arcivescovo di Matera - Irsina

Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali



Matera, perla di antichi splendori

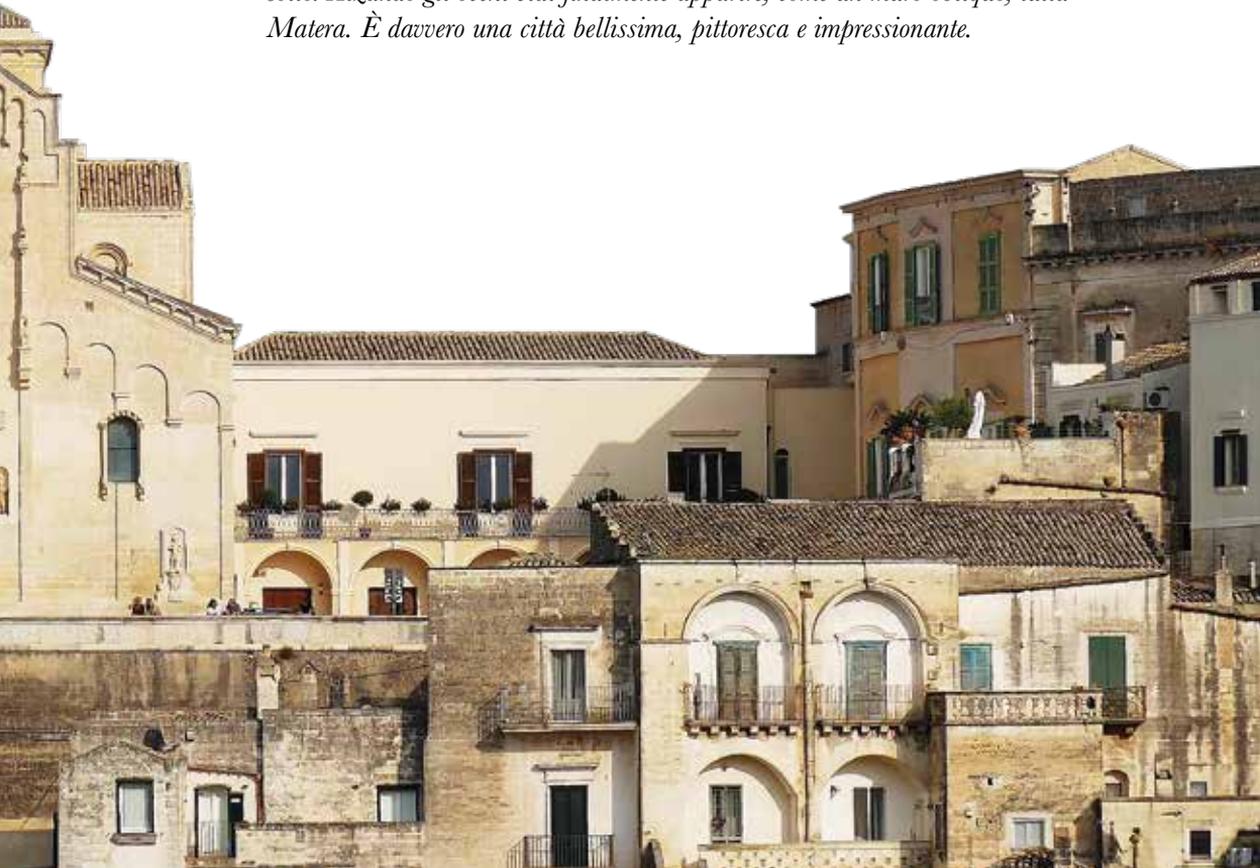
*di Maria Pina Rizzi **

** Insegnante di Religione, membro del Comitato
per il Congresso Eucaristico Nazionale.*



Le prime parole che sgorgano dal cuore, per chi sfoglierà questo sussidio, sono di accoglienza, di benvenuto, di condivisione in una delle città più antiche al mondo: Matera! Con un tuffo nel passato che diventa eterno senza tempo - perché in certi casi così appare questa città, sospesa come per incanto, tra un intreccio di storia e favolosa magia, tra stelle e cielo che diventano tutt'uno con i giardini di pietra sui quali si infrangono forti i raggi del sole che bacia ed accarezza la roccia e la rende casa - si fanno spazio, solide e vere le parole di Carlo Levi che così la descrive nel suo libro "Cristo si è fermato ad Eboli":

Arrivai a Matera verso le undici del mattino. Avevo letto nella guida che è una città pittoresca, che merita di essere visitata, che c'è un museo di arte antica e delle curiose abitazioni trogloditiche, cioè scavate nella roccia. Allontanatami un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. La forma di quel burrone era strana; come quella di due mezzi imbuto affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. Questi con i rovesciati, questi imbuto, si chiamano Sassi. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante, in quello stretto spazio tra le facciate e il declivio passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelle di sotto. Alzando gli occhi vidi finalmente apparire, come un muro obliquo, tutta Matera. È davvero una città bellissima, pittoresca e impressionante.



La città di Matera, nella parte antica, è abitata fin dal Paleolitico: molte delle case, che scendono in profondità nel calcare dolce e spesso della gravina, sono state vissute senza interruzione dall'età del bronzo, a parte lo sfollamento forzato negli anni Cinquanta, periodo buio per la definizione di vergogna che si diede a questi luoghi a causa delle scarse condizioni igieniche in cui si era costretti a vivere nei Sassi. La Murgia si presenta come una grande zolla calcarea che si eleva di pochi metri sul livello del mare, formata da gruppi collinosi che offrono nel loro insieme l'aspetto di un altipiano e danno vita ad un territorio aspro originato dal fenomeno di emersione della massa calcarea dalle acque e modellata da una serie di fenomeni che, incidendo la roccia, crearono le caratteristiche gravine.

Il territorio di Matera, dalla morfologia complessa e tormentata, ricco di valli, burroni e pianori di roccia tufacea, ha comunque costituito, in epoca preistorica, il luogo ideale per l'insediamento delle prime comunità umane. La formazione geologica della Murgia è costituita da calcari dell'era secondaria, disposti a strati orizzontali di vario spessore e separati da veli di terra rossa, bruna o nerastra. Molta di questa terra colma le vallette formatesi nella roccia compatta, che, a seconda della loro profondità e della larghezza, assumono le denominazioni di «canali, lame, gravine». Matera si è sviluppata lungo questa Gravina, con il nucleo originario della Civita e le due grandi conche dei Sassi Caveoso e Barisano, con abitazioni e case-grotte scendenti attraverso una serie di gradoni rocciosi verso il ciglio della frattura che danno, a chi si affaccia dall'alto, il contorno della lettera *omega*.

Il territorio sopra descritto, che per secoli fu regno di pastori e mandriani, depositari di una civiltà rupestre giunta fino a noi attraverso riti e tradizioni, si vivificò e si animò diversamente, nell'Alto Medioevo, con l'arrivo di asceti ed eremiti che, in questi luoghi solitari, trovarono la condizione ideale per esaltare misticismo e fede. Non è possibile, comunque, definire ad ogni costo il tipo di monachesimo presente nei singoli luoghi, a causa dell'assenza di fonti documentarie e certamente non fu il monachesimo eremitico del Medioevo a creare il fenomeno rupestre nel materano, perché il vivere in grotta era già saldamente ancorato nel costume della popolazione. La Murgia materana è stato il punto d'incontro di due correnti religiose e le gravine hanno rappresentato il luogo ideale per le comunità che vissero insieme per secoli, trasferendosi vicendevolmente valori etici, politici, culturali, religiosi che influenzarono lo sviluppo della planimetria delle chiese, l'architettura e l'iconografia, dando vita ad una mirabile fusione di elementi orientali ed occidentali. Le chiese rupestri nel materano sono più di centocinquanta. Nessuna di esse ripete il modulo delle altre: l'architettura e gli affreschi richiamano concezioni estetiche latine,

influenze bizantine miste ad un'architettura tipicamente locale. È necessario, tuttavia, sottolineare che il comune denominatore di ciascuna fu la tipologia della *grotta*. Le comunità qui presenti, infatti, sin dalla preistoria, si adattarono a vivere in grotte, scavando e non costruendo le proprie case. Fino al XV secolo il vivere in grotta divenne una *forma mentis* ed è facile dedurre come le varie comunità monastiche insediatesi nelle varie epoche, trovarono già, in questi luoghi, un ampio riscontro alle proprie esigenze. Questo tipo di insediamento, quindi, non fu trasmesso dalla presenza delle numerose comunità monastiche, ma fu certamente incentivato dalle norme ascetiche di cui tali comunità erano intessute. Di certo, non tutte le chiese rupestri risalgono al periodo monastico; alcune precedettero tale fenomeno ed altre lo seguirono, tanto da avere testimonianze dal VI al XVIII secolo.

Da vergogna nazionale a patrimonio dell'umanità a capitale europea della cultura nel 2019 a sede del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale... è difficile raccontare, scrivere le perle di bellezza di questa città avvolgente che, tenace e testarda, cerca continuamente di affermare una dignità che le è dovuta, un riscatto necessario per una rinascita umana, culturale e spirituale. A Matera sembra esserci una simbiosi naturale tra la roccia, la gente, le case... E noi qui vi attendiamo perché speriamo, viviamo, custodiamo. Qui, anche il seme gettato tra le rocce, riuscirà a germogliare perché i Sassi sono vita della nostra vita, e quel germoglio diventerà grano che la gente amabile raccoglierà, frantumerà ed impasterà nelle case profumate di vicinato, di amicizia vera, di aiuto reciproco.

E torneremo finalmente a gustare il pane, a spezzarlo, a dividerlo fra tutti, perché a Matera l'accoglienza è storia!

Torniamo al gusto del pane

**PER UNA CHIESA
EUCARISTICA E SINODALE**



Per la lettura del logo consultare:
www.congressoeucaristico.it



Il gusto del pane

Ufficio Liturgico Nazionale

**Ci raduni, Signore, intorno alla mensa,
ci doni di tornare al gusto del pane:
frutto della terra, segno del tuo amore,
che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo.
Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento
che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo.**

1. È il pane della festa sulla tavola dei figli,
che nutre il corpo, dà gioia al cuore,
parla d'amore, crea condivisione,
rafforza i legami, ha gusto di comunione.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
2. È il pane dei viventi nel cammino della storia,
offerta d'amore ci porta alla croce,
memoria di Pasqua, profezia del Regno,
spezzato per noi, è lievito di bontà.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
3. È il pane del silenzio nelle storie dei fratelli,
consola famiglie, raccoglie il pianto,
ascolta fatiche, sostiene stanchezze,
tra le nostre mani si fa condivisione.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
4. È il pane della forza sulle strade di chi è stanco,
sostegno ai profeti, ristoro ai viandanti,
durante la cena illumina gli occhi,
apre alla fede, rinnova la speranza.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
5. È il pane della pace nelle nostre contese,
dov'è divisione ricrea l'unione,
placa dissidi, riapre al dialogo,
risana ferite, profuma di perdono.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
6. È il pane di chi è povero, desiderio di chi ha fame,
al ricco richiama il bisogno d'amore,
scalda i cuori, forma all'ascolto,
colma di bene, fragranza di Vangelo.
È il tuo corpo, Signore Gesù!
7. È il pane della mensa, dall'altare ci fa Chiesa,
da figli amati al Padre conduce,
cancella il peccato, vince la morte,
raduna i fratelli, l'invia per il mondo.
È il tuo corpo, Signore Gesù!



SCALVCE
SCALVCE

SCALVCE
SCALVCE